

COLOSSI E CRISI

Parla Robin Wilson, amministratore delegato della compagnia americana: «A maggio usciremo dalla tutela della legge fallimentare, primi utili nel 1994. La ricetta? Tagli veri all'occupazione, alla flotta ed ai salari». E ora si riparte all'attacco, a cominciare dai cieli italiani

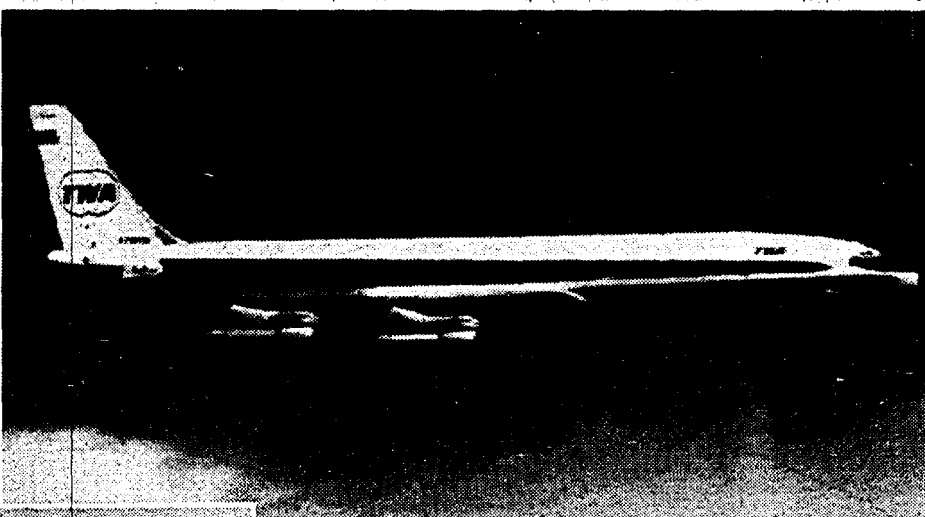
«Così ho salvato la Twa dal crack»

A maggio la Twa uscirà dalle strette della legge fallimentare Usa e dall'anno prossimo comincerà a macinare profitti: parola di Robin Wilson, nuovo amministratore delegato. È venuto a Roma per rilanciare l'immagine di una compagnia devastata dalle scalate che hanno segnato Wall Street nell'era reaganiana. La compagnia Usa in Italia, vuole consolidare la sua presenza. E annuncia guerra.

GILDO CAMPEATO

ROMA. «Non vogliamo essere coinvolti in nessuna guerra...» Parla Robin Wilson, amministratore delegato della Twa, in un'intervista esclusiva a L'Espresso. Wilson, che ha appena preso possesso della carica, è un uomo di 50 anni, di corporatura robusta, con i capelli grigi e un sorriso amichevole. È vestito in modo sobrio, con una giacca scura e una camicia chiara. Parla con un'accento americano, ma con un italiano corretto. Il suo tono è deciso, quasi sornione, ma con una certa ironia. Parla di una compagnia che ha attraversato una fase di crisi, di una ristrutturazione che ha comportato tagli duri, di una prospettiva di ripresa che si apre a maggio. Parla di una guerra, non di tipo militare, ma di guerra commerciale, di guerra per sopravvivere in un mercato sempre più competitivo. Parla di una compagnia che ha investito molto in tecnologia, in ricerca e sviluppo, ma che ha anche investito molto in marketing, in pubblicità, in relazioni pubbliche. Parla di una compagnia che ha cercato di essere diversa, di essere innovativa, di essere leader. Parla di una compagnia che ha cercato di essere americana, di essere orgogliosa della sua nazionalità. Parla di una compagnia che ha cercato di essere globale, di essere presente in tutti i continenti. Parla di una compagnia che ha cercato di essere competitiva, di essere in grado di sfidare i concorrenti più forti. Parla di una compagnia che ha cercato di essere redditizia, di essere in grado di generare profitti. Parla di una compagnia che ha cercato di essere sostenibile, di essere in grado di sopravvivere nel lungo periodo. Parla di una compagnia che ha cercato di essere responsabile, di essere in grado di rispettare l'ambiente e i diritti dei lavoratori. Parla di una compagnia che ha cercato di essere trasparente, di essere in grado di comunicare in modo chiaro e onesto. Parla di una compagnia che ha cercato di essere coinvolgente, di essere in grado di creare un senso di appartenenza tra i dipendenti. Parla di una compagnia che ha cercato di essere innovativa, di essere in grado di sviluppare nuove tecnologie e nuovi servizi. Parla di una compagnia che ha cercato di essere competitiva, di essere in grado di sfidare i concorrenti più forti. Parla di una compagnia che ha cercato di essere redditizia, di essere in grado di generare profitti. Parla di una compagnia che ha cercato di essere sostenibile, di essere in grado di sopravvivere nel lungo periodo. Parla di una compagnia che ha cercato di essere responsabile, di essere in grado di rispettare l'ambiente e i diritti dei lavoratori. Parla di una compagnia che ha cercato di essere trasparente, di essere in grado di comunicare in modo chiaro e onesto. Parla di una compagnia che ha cercato di essere coinvolgente, di essere in grado di creare un senso di appartenenza tra i dipendenti. Parla di una compagnia che ha cercato di essere innovativa, di essere in grado di sviluppare nuove tecnologie e nuovi servizi.

con un leverage buy out, indebitando terribilmente la società. Molti ceppi sono stati venduti, ma l'azienda non aveva fatto i conti con la guerra del Golfo che ha colpito il traffico transatlantico, con la recessione e con l'ulteriore deregulation che ha abbattuto gli introiti delle compagnie aeree. La guerra tariffaria aperta nel luglio 1992 da American ha fatto il resto. Twa non è più riuscita a far fronte agli oneri finanziari dovuti ad un indebitamento insostenibile. Quattro miliardi di dollari di debiti sono paralizzanti. Erano tanti a metà '92, prima dell'allontanamento di Ichan. Adesso l'indebitamento si è ridotto a due miliardi di dollari. Le banche credriche hanno accettato di trasformare parte delle loro spettanze in azioni Twa. E così anche i lavoratori. Adesso gli istituti di credito controllano il 55% del capitale Twa e l'altro 45% è nelle mani dei dipendenti. Creditori, sindacati, manager: c'è stata una unità di intenti. Adesso stiamo trattando per sistemare anche il resto dell'indebitamento. Avete fatto una drastica cura dimagrante. Certo, i dipendenti sono scesi a 20.000, i salari sono diminuiti del 15% ed abbiamo abbattuto i costi di gestione. Ora siamo la compagnia americana con gli oneri operativi più bassi. Tanto che entro maggio dovremmo uscire dalla tutela del chapter 11 (uno speciale articolo del codice fallimentare Usa che consente alle società ultraindebitate di continuare a vivere rinvando a tempi migliori il pagamento di interessi e rimborso del debito, n.d.r.). E già a fine '93 avremo un buon attivo gestionale. Gli europei denunciano il chapter 11 come concorrenza sleale: le compagnie Usa sono protette da un codice



Robin Wilson, amministratore delegato della Twa. Sotto, Lucio Stanca, presidente e amministratore delegato della Ibm Semea

Swissair, Klm, Sas e Austrian tutte riunite in una sola holding?

VIENNA. Le quattro compagnie aeree europee Swissair, Klm, Sas e Austrian airlines, che alla fine dello scorso gennaio avevano deciso di studiare la possibilità di una cooperazione strategica, sarebbero vicine a decidere la costituzione di una holding comune. È quanto riporta la stampa austriaca prendendo spunto da un'intervista del partito liberale locale al ministro delle finanze. Il ministero delle finanze di Vienna controlla infatti il 51% della Austrian. Secondo la stampa, che cita anche rapporti interni alla Austrian, Sas, Swissair e Klm determinano ciascuna il 30% della holding mentre alla compagnia austriaca andrà il 10%. Le quattro compagnie avrebbero inoltre una direzione unica con quattro centri ad Amsterdam, Copenhagen, Zurigo e Vienna. Il portavoce della Austrian non ha voluto commentare le indiscrezioni. L'unione di Swissair, Klm, Sas e Austrian porterebbe alla costituzione di una compagnia seconda in Europa solo alla British e delle dimensioni più o meno di Air France e Lufthansa.



Lucio Stanca, presidente e amministratore delegato della Ibm Semea

che consente loro di praticare tariffe stracciate indebitandosi a dismisura. Tanto, pagheranno chissà quando. Ichan ci aveva stracaricati di debiti: eravamo come un cavallo da corsa mandato in pista con un peso eccessivo. Le altre compagnie hanno sfruttato questo vantaggio per conquistare fette di mercato a nostre spese. Il chapter 11 ci ha consentito di scroccarci di dosso questo handicap ingiusto: adesso i nostri concorrenti protestano perché non possono più sfruttare a loro vantaggio. La nuova Twa è più piccola, ma più forte. Nel prossimo

Per l'Ibm Semea altri tagli in vista e niente più Borsa

CERNOBBIO (Co). Nel '93, in Italia l'Ibm proseguirà nel suo processo di ristrutturazione compiendo altri tagli occupazionali mentre è definitivamente tramontata l'ipotesi di quotazione in borsa. Ad affermarlo è il presidente ed amministratore delegato della Ibm Semea, Lucio Stanca, ieri a Cernobbio per la giornata conclusiva del seminario sugli scenari finanziari organizzato dallo studio Ambrosetti. Nei lavori Stanca, unica voce dell'impenditoria fra i relatori, ha sostenuto la tesi che dopo la finanziaria degli anni '80 diventa sempre più necessario concentrarsi su fattori di competitività, quali, la qualità reale, le risorse umane, l'innovazione tecnologica, utilizzando la finanza per evitare squilibri più che per fare profitti. Quanto alla presenza della multinazionale in Italia, Stanca riconosce che le ristrutturazioni degli ultimi anni hanno avuto esiti positivi: quello che produciamo in Italia, a Santa Palomba, dopo la svalutazione, grazie alle ristrutturazioni che avevamo compiuto prima, ha un vantaggio sostanziale del 7-8% sugli analoghi prodotti che realizziamo negli Usa. Tutto ciò, non basta ancora: nel '92 abbiamo ridotto di 800 unità i nostri dipendenti in Italia - dice Stanca - il taglio reale è stato di circa 350 persone mentre gli altri sono passati in società esterne nostre fornitrici ma presenti anche sul mercato. Nel '93 certamente dovremo continuare a recuperare efficienza, i numeri dei tagli dipenderanno dalla situazione. '93 che secondo Stanca non è iniziato bene: «nei primi mesi la situazione è stata molto difficile: c'è un blocco totale della finanza pubblica, delle commesse pubbliche e il quadro complessivo non dà fiducia». E il blocco delle commesse pesa in modo non indifferente sull'andamento dell'Ibm Semea che in Italia, afferma Stanca, «ottiene un 15% del fatturato grazie alla domanda pubblica, in un mercato dove questa quota è in media del 18-19%». «Quando i nostri rappresentanti vanno a cercare i responsabili degli enti locali per un contratto spesso non li trovano, chiudere qualsiasi accordo è difficilissimo», esemplifica Stanca che ribadisce infine, il definitivo tramonto dell'ipotesi dell'Ibm quotata a piazza Affari: «per ora è una ipotesi accantonata, non è il momento giusto». Un accantonamento che dati i provvedimenti di Borsa esclude ogni ripensamento improvviso: per accedere alle corbeille l'Ibm dovrebbe ricominciare tutto l'iter da capo.

Twa è un caso esemplare dei disastri cui ha portato la deregulation reaganiana combinata con l'aggressività di ritorsione che negli anni '80 hanno scolorato per Wall Street. Negli anni Settanta eravamo la più grande compagnia al mondo. Una esclusa con 33.000 dipendenti, 200 aerei, il 20% del traffico transatlantico, il 9% di quello Usa. Eravamo forti e solidi», ricorda con nostalgia Wilson. Adesso i dipendenti si sono ridotti a 20.000, la flotta a 168 aerei, il mercato transatlantico all'8%, quello domestico al 6%, le importazioni rotte con Londra sono state cedute a Delta. È il risultato della cura Carl Ichan, il finanziere d'assalto che si impadronì del 90% di una compagnia che tra l'86 e l'88 aveva guadagnato 600 milioni di dollari e possedeva oltre agli aerei, alberghi, beni immobiliari, industrie alimentari. Nel '92 aveva invece 4 miliardi di dollari di debiti ed in molti giuravano (e giurano tuttora) che non sarebbe sopravvissuta. Come avete fatto a ridurvi così male in così poco tempo, mister Wilson? Ichan si è impadronito di Twa

I sindacati: grazie governo, ma l'azienda dia garanzie Alenia, martedì da Amato riparte un duro confronto

Riparte martedì, a palazzo Chigi, la difficile trattativa Alenia. Dopo l'intervento della presidenza del Consiglio che ha fatto rientrare le 3.600 casse integrative, le reazioni arrivano a raffica. Cisl e Uil plaudento all'intervento di Amato e condannano il comportamento di Alenia. La Fiom detta le condizioni per la ripresa del dialogo. E Bertinotti, a Pomigliano d'Arco, solidarizza con i consigli di fabbrica. confederale Uil, Amato è intervenuto in tempo su un chiaro errore dell'impresa. La situazione creava solo tensioni, incomprensioni e pericoli di ordine pubblico per una decisione irresponsabile. La trattativa va comunque chiusa a livello nazionale. Anche la Cisl è pronta a riprendere la trattativa. Il segretario confederale Natale Forlani afferma che «bisognerà incoraggiare lo sforzo che il governo sta operando per il reperimento di risorse per un piano difesa che consenta le ristrutturazioni, assorbendo tutti gli esuberanti denunciati dall'azienda». Secondo Forlani inoltre «il comportamento dell'Alenia è da stigmatizzare perché finora si è resa indisponibile». E l'azienda? In vista della convocazione a Palazzo Chigi, Alenia sottolinea che, anche grazie allo sforzo del governo e alle misure che l'esecutivo ha messo in campo per il settore, «ha prolungato il negoziato oltre ogni sforzo possibile». Ma di fronte alla comunicazione, da parte dei sindacati, dell'impossibilità di concludere positivamente, non ha potuto far altro che «rendere esecutivi i provvedimenti di cassa integrazione». In considerazione della convocazione di Amato, l'azienda ha tuttavia deciso di sospendere la procedura: nel presupposto che il sindacato assuma, secondo l'invito della stessa presidenza del Consiglio, atteggiamenti costruttivi.

Una piccola ditta marchigiana acquisterà la Nuova Scaini (Eni)? E in Sardegna le privatizzazioni si trasformano in saccheggio

Quando privatizzare significa dire addio al mercato. La Nuova Scaini di Villacidro, azienda leader delle batterie d'auto, rischia di passare ad una piccola ditta marchigiana, ridimensionando drasticamente la sua attività. I sindacati: «Si va dritti allo smantellamento». Preoccupazione per nuovi tagli all'occupazione, dopo quelli nella chimica e nel tessile e la disperata protesta dei «cinque della ciminiera». go) delle iniziative industriali alternative. E allora? «Il fatto», spiega Valler Sali, segretario territoriale della Fiom/Cgil - è che l'Agip ha deciso di distarsi di tutte quelle attività che non rientrano nel settore petrolifero: è già successo, ad esempio, in campo turistico con la vendita del motel e di altre strutture. Noi non siamo contrari, in via di principio, alle privatizzazioni, ma riteniamo che operazioni industriali di portata strategica e che possono determinare la sopravvivenza o la fine di una realtà produttiva come la Scaini, non possano essere fatte con imprenditori privi dei requisiti necessari, sotto l'aspetto finanziario, delle dimensioni, del mercato e del management. E il timore dei lavoratori di Villacidro è che, appunto, l'operazione in corso con la Faam più che a requisiti finanziari e di marketing, risponda all'esigenza di salvaguardia della piccola azienda marchigiana. Un intervento «politico», insomma. Il sospetto è tanto più forte se si va a guardare nella struttura della società marchigiana: la quota di maggioranza è detenuta da un democristiano doc, il presidente dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, Federico Vitali, naturalmente forlaniano. Viste le premesse, era inevitabile che la vertenza Scaini diventasse un caso nazionale.

Lettere

Il Comitato dei saggi non ha dato quei giudizi. Una precisazione della Siae sull'emittente Telecapri. Egregio direttore, leggo sull'Unità del 12 marzo 1993 un articolo sull'Agencia Spaziale Italiana e sulle conclusioni del Comitato dei Saggi. Debbo precisare al riguardo che il «Comitato dei Saggi», istituito con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica in data 17 febbraio 1993, non aveva alcun mandato per giudicare il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio scientifico dell'Asi né i rapporti intercorsi tra questi due organismi. Il compito dei «Saggi» era di fornire pareri ed elementi tecnici di valutazione in merito alla determinazione della quota di partecipazione italiana ai finanziamenti Esa (European Space Agency) e alla definizione della nozione di ricerca fondamentale, con particolare riferimento alle ricerche nel campo spaziale, ed a tale specifico incarico il «Comitato dei Saggi» si è strettamente attenuto. E pertanto spiacevole che un quotidiano - attribuisca ai «Saggi» giudizi e valutazioni assolutamente non espressi. La prego vivamente, anche a nome degli altri componenti del Comitato, di voler far pubblicare immediatamente sul Suo quotidiano questa precisazione, con il risalto equivoquo a quello dell'articolo del 12 marzo u.s. Con i più cordiali saluti. Giorgio Salvini

La posizione dell'Ente circhi a proposito degli animali

L'Aids Found ringrazia «l'Unità» per l'informazione su Aids e aborto. Egregio direttore, l'Unità ha dato ampio spazio al mondo circo per riferire opinioni e polemiche di persone o associazioni contrarie alla presenza di animali nello spettacolo di circo. Infatti, nel caso del circo Paride Orfei, che a Treviso sarebbe stato boicottato dall'Ente nazionale circhi e dal ministero della Pubblica Istruzione per gli spettacoli nelle scuole, sono i seguenti: Paride Orfei è un «antianimalista» dell'ultima ora. Fino a 2 mesi fa (a Napoli) non solo aveva un circo con animali ma essendoci una controversia con le autorità per l'abusiva occupazione dell'aerea, si serviva dell'argomento degli animali «affamati» come mezzo di pressione. A causa del modo con cui Paride Orfei tratta i propri animali, l'Ente circhi interrompe i rapporti. Le difficoltà a Treviso del circo Paride Orfei per gli spettacoli nelle scuole, non dipendono dal ministero dello Spettacolo né da quello dell'Istruzione, ma da un intervento dell'Ente circhi in pressò nel settembre del 1991. Chi conosce da vicino l'attività del circo sa che sono del tutto falsi i pretesi maltrattamenti agli animali che fanno riferimento ad una concezione, oggi del tutto superata, di tipo ottocentesco: quella del dominio dell'uomo sulla natura con relativa esaltazione di atteggiamenti «eroici», di feste e punteggi per «domare» le bestie feroci. Sono ormai sempre più rari in tutta Europa i casi di animali importati in violazione delle convenzioni internazionali, perché la norma è l'acquisizione dagli allevamenti, l'addestramento «in dolcezza» fin da cuccioli. Egredo Palmieri presidente dell'ENCC e i consiglieri: Ennio Togni, Armando Bellucci, Ugo De Rocchi, Niemen Gualberto, Walter Nonca, Ferdinando Orfei, Daniele Orfei, Salvatore Zavatva, Pierino Medini.